

Aerospaziale, un'eccellenza italiana

Pubblicato: Martedì 28 Settembre 2010

L'aerospaziale settore di punta per le tecnologie più disparate, e in grado di esibire una tendenza anticiclica alla crescita; ma anche **presidio di indipendenza nazionale ed europea**, e concreto orgoglio produttivo della nostra provincia in particolare. Questi alcuni dei temi toccati nell'incontro organizzato presso l'Università Cattaneo-Liuc di Castellanza da cinque Rotary club del Distretto 2040.

Occasione importante e che ha richiamato, oltre ai soci rotariani, **autorità ed esperti del settore**. Con il rettore della Liuc Taroni a dare il benvenuto, il giornalista **Giovanni Caprara** della redazione scientifica del Corriere della Sera a moderare e **Michele Graglia**, presidente degli industriali varesini, a dare, a introdurre brevemente ricordando che «nel settore siamo al top a livello mondiale». **Bruno Amoroso**, per la Camera di Commercio, ricordava invece i progetti RFID – identificazione a radiofrequenze – con il relativo **laboratorio**.

☒ Centrale l'intervento dell'on. **Marco Airaghi**, vicepresidente dell'Agenzia Spaziale Italiana e consigliere del Ministro della Difesa per le Attività Aerospaziali; di sicuro interesse anche le relazioni di tecnici e dirigenti delle massime aziende ed enti nazionali attivi nel settore.

Airaghi ha rimarcato come **attenzione per l'aerospaziale vi sia stata sia sotto il centrodestra che sotto il centrosinistra**, ricordando la buona collaborazione al riguardo con il collega dell'altro schieramento Cialente (oggi sindaco dell'Aquila). È stato però il ministro La Russa a creare un ruolo specifico di consigliere ministeriale mirato al settore, inserendovi proprio Airaghi. Che è stato... arruolato e "spedito in orbita". Forse non proprio in orbita, ma almeno **a gravità zero sì**, come mostravano i filmati mostrati da **Carlo Viberti**, presidente di **Spaceland**, in cui anche Airaghi piroettava durante un "**volo parabolico**", appunto in assenza di gravità: un'esperienza per la quale Spaceland addestra una numerosa clientela.

Airaghi ricordava come l'Italia sia stata **la terza nazione, dopo Unione Sovietica e Stati Uniti, a mettere in orbita un satellite, nel 1964**, grazie all'opera pionieristica del professor **Luigi Broglio**. «Siamo il terzo contributore all'agenzia spaziale europea (ESA), con 3-400 milioni di euro l'anno» ricordava, ed è importante che i governi a venire non perdano di vista il settore aerospaziale perchè **un domani «il possesso delle tecnologie satellitari sarà un discriminare fra le nazioni»**. Un elemento di competitività aggiunta, e di sicurezza. Quant'è vero che l'Europa dovette varare il programma Ariane per **sfuggire al monopolio statunitense** sui vettori di lancio – ironicamente, concepiti nella Germania nazista dal genio di Von Braun. L'inventore della micidiale e allora fantascientifica V2, "nonna" di tutti i missili moderni, **era stato poi "assunto" dagli americani** per portarli nello spazio e da lì sulla Luna.

Oggi l'Europa, per sfuggire a un altro monopolio americano, quello sul **GPS**, sta realizzando il grande

☒ **progetto Galileo**: una rete satellitare concorrente (e più moderna) per la geolocalizzazione e la navigazione. Che Washington **non potrà spegnere a piacimento**. Intanto, Airaghi può vantare la qualità del programma **Cosmo SkyMed**, satelliti italiani con **la migliore risoluzione d'immagine e radar al mondo**, tanto che le immagini sono state acquistate anche dallo stesso Dipartimento della Difesa USA. O il **lanciatore Vega**, un missile in gran parte italiano, "imposto" all'Agenzia Spaziale Europea e che decollerà dalla primavera 2011.

Dopo le pagine di gloria della nostra produzione per lo spazio, restano **i problemi**. Airaghi ne cita due significativi. Il primo è la proprietà delle massime aziende del settore, che è in mani straniere (sia pur europee). L'altra, grave, è **«l'assoluta mancanza di figure professionali** in grado di sostituire una

generazione di ingegneri e tecnici aerospaziali. È un grido di dolore che lancio qui, nella “provincia con le ali”. Servono più corsi, più master, e indirizzare i giovani a questo settore».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it